

PRIMA SETTIMANA DI MARZO 2023**PAROLA DELLA SETTIMANA**

Inviato da : Alba

Pubblicato il : 4/3/2023 17:20:00

		PAROLA DELLA SETTIMANA
		PRIMA SETTIMANA DI MARZO
5	domenica	II di Quaresima
6	lunedì	FERIA
7	martedì	FERIA
8	mercoledì	FERIA
9	giovedì	FERIA
10	venerdì	FERIA (astinenza)
11	sabato	FERIA

Nelle Scritture, la montagna $\hat{\sim}$ sempre il luogo della rivelazione. Sono gli uomini come Mos $\hat{\sim}$ ed Elia che Dio incontra. Si racconta anche che il volto di Mos $\hat{\sim}$ venne trasfigurato da quell'incontro: "Quando Mos $\hat{\sim}$ scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mos $\hat{\sim}$ mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poich $\hat{\sim}$ aveva conversato con il Signore". La magnificenza della rivelazione divina si comunica anche a coloro che la ricevono e diventano i mediatori della Parola di Dio. Ges $\hat{\sim}$ si mette a brillare come il sole sotto gli occhi di tre discepoli: questo lo individua come Colui che $\hat{\sim}$ l'ultimo a rivelare Dio, come Colui che oltrepassa tutti i suoi predecessori. Ci $\hat{\sim}$ $\hat{\sim}$ sottolineato ancor pi $\hat{\sim}$ dal fatto che Mos $\hat{\sim}$ ed Elia appaiono e si intrattengono con Lui. Essi rappresentano la legge e i profeti, cio $\hat{\sim}$ la rivelazione divina prima di Ges $\hat{\sim}$. Ges $\hat{\sim}$ $\hat{\sim}$ l'ultima manifestazione di Dio. $\hat{\sim}$ quello che dimostra la nube luminosa da dove una voce designa Ges $\hat{\sim}$ come il servitore regale di Dio. A ci $\hat{\sim}$ si aggiunge l'esortazione ad ascoltare Ges $\hat{\sim}$, ad ascoltare soprattutto il Suo insegnamento morale. Solo chi ha fatto esperienza della luce non si rassegna al buio e alle tenebre. E provo ad immaginare il Maestro alle battute finali del suo cammino, mentre, dopo l'accoglienza entusiastica che ha caratterizzato l'inizio della missione in Galilea, adesso la Sua Parola e i suoi gesti stanno procurando diffidenza, ostilit $\hat{\sim}$ e rifiuto. Ges $\hat{\sim}$ inizia ad annunciare ci $\hat{\sim}$ che Lo attende a Gerusalemme. I suoi non Lo comprendono e vorrebbero addirittura ostacolarlo "per il suo bene". I capi del popolo cercano solo l'ennesimo pretesto per farLo fuori. Ges $\hat{\sim}$ sale sul monte, come gi $\hat{\sim}$ tante volte aveva fatto, per cercare la relazione con il Padre. Porta con s $\hat{\sim}$ tre dei suoi, perch $\hat{\sim}$ vedano e siano testimoni di quella meta luminosa che $\hat{\sim}$ la Pasqua, e conservino nel cuore un po' di quella luce per quando ce ne sar $\hat{\sim}$ bisogno. Ges $\hat{\sim}$, pur con tutta la fatica di ogni uomo, si getta tra le braccia del Padre, perch $\hat{\sim}$ sa che mai Lo lascer $\hat{\sim}$ cadere, persino quando le apparenze diranno l'esatto contrario. E poi quella luce abbagliante, da togliere il fiato, che dialoga con la luce che Ges $\hat{\sim}$ ha dentro e che abbiamo anche noi. Certo, non c' $\hat{\sim}$ niente di pi $\hat{\sim}$ fragile di questa piccola luce che ciascuno si porta dentro. Ecco cosa $\hat{\sim}$ stato per i discepoli lo spettacolo della trasfigurazione: un anticipo circoscritto nel tempo e nello spazio della luce e della bellezza che $\hat{\sim}$ Dio. E quando ci torneranno con la memoria dopo gli eventi della Pasqua, riconosceranno che la luce, per quanto custodita nella fragilit $\hat{\sim}$ della propria carne ferita, $\hat{\sim}$ pi $\hat{\sim}$ forte di ogni notte, anche la pi $\hat{\sim}$ nera, e

splender $\hat{\sim}$ sempre, tra le tenebre. Ecco perch $\hat{\sim}$ non abbiamo da temere: il nostro $\hat{\sim}$ il Dio che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita.